

DOMENICA 23 FEBBRAIO	VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	09.30: Lola ed Ernesto Spano e peppuccio
LUNEDÌ 24 FEBBRAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario 17.30: Salvatore Murreli
MARTEDÌ 25 FEBBRAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario 17.30: Vespri e comunione
MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO	FERIA	017.00: Santo Rosario 17.30: In ringraziamento per San Giuseppe
GIOVEDÌ 27 FEBBRAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario 17.30: Vespri e comunione
VENERDÌ 28 FEBBRAIO	SANT'ILARIO	17.00: Santo Rosario 17.30: Raimondo, Giuseppina e Salvatore
SABATO 01 MARZO	FERIA	17.30: Santo Rosario 18.15: Biagio
DOMENICA 02 MARZO	VIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	09.30: Giovanni e Iolanda Ferrelli



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Febbraio/Marzo 2014

Anno II

N. 72

«AMATE I VOSTRI NEMICI»



La prima lettura di questa settimana domenica del tempo ordinario ci presenta un brano della Torah (così gli ebrei chiamano i primi cinque libri dell'Antico Testamento), la Legge. In esso risalta il comando del Signore relativo all'amore del prossimo che ha come misura l'amore per se stesso. Nel brano evangelico continua il discorso della montagna e Gesù, come già domenica scorsa, nel richiamare alla memoria dei suoi ascoltatori il comando dell'amore al prossimo, vi aggiunge l'amore al nemico. Lo specifico di questa raccomandazione è che si colloca in quel contesto di amore fino alla morte, di dono di sé che culminerà, nella vicenda umana di Gesù, nella morte in croce. E, non mi stancherò mai di ripetermi, solo nell'amore rivelatosi nel morire di Gesù è possibile cogliere il senso di una simile consegna. In questa raccomandazione si riassume tutto l'insegnamento di Gesù che in essa, riconducendovi tutta la problematica dell'uomo, personale e sociale, ha fatto una scelta: riconoscere che il problema dell'uomo al mondo è essenzialmente, sostanzialmente un problema di relazione. L'essere umano è fatto per entrare in relazione con gli altri. Nessuno si può realizzare da solo, ma attraverso rapporti di collaborazione. L'esistenza dell'uomo, la sua maturazione, la sua felicità, il suo equilibrio, la sua realizzazione passano attraverso le relazioni e dunque passano attraverso la comunione. Spesso l'uomo vive relazioni negative, vive controrelazioni, incontra nemici! Ma anche in questo caso, per la sua realizzazione, è invitato a cercare la comunione. La comunione è il carburante del processo di realizzazione: elemento indispensabile per maturare, evolvere, vivere nella pace. Vuoi essere sereno? Cerca la comunione con gli altri: questa è la risposta fondamentale all'esigenza fondamentale della vita di ciascuno. Siamo invitati a sposare questa visione della realtà sul piano antropologico e a dare, quindi, una messa a punto ai nostri progetti di vita. Le relazioni sono un problema a causa delle nostre diversità. Problema spesso così schiacciante che, spesso, non affrontiamo e ci mettiamo a fare altre cose, che saranno anche buone e belle, ma non sono la priorità. A che serve realizzarsi sotto tutti i punti di vista se poi la vita è povera di comunione, che è il senso stesso dell'esistenza?! Buona domenica e buona settimana!

ORARIO CATECHISMO

DALLE ORE 15 ALLE 16:

I - II ELEMENTARE CATECHISTE: Rosanna Sardino e Cristina Fanni.

III ELEMENTARE CATECHISTA: Anna Fois.

IV ELEMENTARE CATECHISTA: Lucia Pilleri.

V ELEMENTARE CATECHISTA: Gabriella Demurtas.

DALLE ORE 16.15 ALLE 17.15:

I - II MEDIA CATECHISTA: Rosella Serra.

III MEDIA + I SUP. CATECHISTI: Francesco Spattara e Rosi Murino.

Ricordo alle famiglie **che il corso è di 8 anni** dalla prima elementare alla prima superiore. **Questo significa che se uno salta un anno (prima elementare compresa) dovrà seguire il corso nella classe persa.**



**DOMENICA
23 FEBBRAIO E
2 MARZO**

FIERA DEL DOLCE

*Il ricavato servirà per
l'acquisto di una pompa
di calore per la saletta.*

**DAL 1° MARZO AL 04 MARZO 2014
SARÒ ASSENTE PER UN CONVEGNO
A ROMA PER LE URGENZE RILGERSI
A PROF. ANELLO**

**MARTEDI' 25 FEBBRAIO 2014
ORE 18.00 A GIRASOLE
INCONTRO CATECHISTE**

**MERCOLEDI' 26 FEBBRAIO 2014
ORE 18.15
CATECHESI PER GLI ADULTI**

Attraverso i Sacramenti dell'iniziazione cristiana, il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, l'uomo riceve la vita nuova in Cristo. Ora, tutti lo sappiamo, noi portiamo questa vita «in vasi di creta» (2 Cor 4,7), siamo ancora sottomessi alla tentazione, alla sofferenza, alla morte e, a causa del peccato, possiamo persino perdere la nuova vita. Per questo il Signore Gesù ha voluto che la Chiesa continui la sua opera di salvezza anche verso le proprie membra, in particolare con il Sacramento della Riconciliazione e quello dell'Unzione degli infermi, che possono essere uniti sotto il nome di «Sacramenti di guarigione». Il Sacramento della Riconciliazione è un Sacramento di guarigione. Quando io vado a confessarmi è per guarirmi, guarirmi l'anima, guarirmi il cuore e qualcosa che ho fatto che non va bene. L'icona biblica che li esprime al meglio, nel loro profondo legame, è l'episodio del perdono e della guarigione del paralitico, dove il Signore Gesù si rivela allo stesso tempo medico delle anime e dei corpi. Il Sacramento della Penitenza e della Riconciliazione scaturisce direttamente dal mistero pasquale. Infatti, la stessa sera di Pasqua il Signore apparve ai discepoli, chiusi nel cenacolo, e, dopo aver rivolto loro il saluto «Pace a voi!», soffiò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati» (Gv 20,21-23). Questo passo ci svela la dinamica più profonda che è contenuta in questo Sacramento. Anzitutto, il fatto che il perdono dei nostri peccati non è qualcosa che possiamo darci noi. Io non posso dire: mi perdoni i peccati. Il perdono si chiede, si chiede a un altro e nella Confessione chiediamo il perdono a Gesù. Il perdono non è frutto dei nostri sforzi, ma è un regalo, è un dono dello Spirito Santo, che ci ricolma del lavacro di misericordia e di grazia che sgorga incessantemente dal cuore spalancato del Cristo crocifisso e risorto. In secondo luogo, ci ricorda che solo se ci lasciamo riconciliare nel Signore Gesù col Padre e con i fratelli possiamo essere veramente nella pace. E questo lo abbiamo sentito tutti nel cuore quando andiamo a confessarci, con un peso nell'anima, un po' di tristezza; e quando riceviamo il perdono di Gesù siamo in pace, con quella pace dell'anima tanto bella che soltanto Gesù può dare, soltanto Lui. Nel tempo, la celebrazione di questo Sacramento è passata da una forma pubblica - perché all'inizio si faceva pubblicamente - a quella personale, alla forma riservata della Confessione. Questo però non deve far perdere la matrice ecclesiale, che costituisce il contesto vitale. Infatti, è la comunità cristiana il luogo in cui si rende presente lo Spirito, il quale rinnova i cuori nell'amore di Dio e fa di tutti i fratelli una cosa sola, in Cristo Gesù. Ecco allora perché non basta chiedere perdono al Signore nella propria mente e nel proprio cuore, ma è necessario confessare umilmente e fiduciosamente i propri peccati al ministro della Chiesa. Nella celebrazione di questo Sacramento, il sacerdote non rappresenta soltanto Dio, ma tutta la comunità, che si riconosce nella fragilità di ogni suo membro, che ascolta commossa il suo pentimento, che si riconcilia con lui, che lo rincuora e lo accompagna nel cammino di conversione e maturazione umana e cristiana. Uno può dire: io mi confesso soltanto con Dio. Sì, tu puoi dire a Dio "perdonami", e dire i tuoi peccati, ma i nostri peccati sono anche contro i fratelli, contro la Chiesa. Per questo è necessario chiedere perdono alla Chiesa, ai fratelli, nella persona del sacerdote. "Ma padre, io mi vergogno...". Anche la vergogna è buona, è salute avere un po' di vergogna, perché vergognarsi è salutare. Quando una persona non ha vergogna, nel mio Paese diciamo che è un "senza vergogna".... Ma anche la vergogna fa bene, perché ci fa più umili, e il sacerdote riceve con amore e con tenerezza questa confessione e in nome di Dio perdona. Anche dal punto di vista umano, per sfogarsi, è buono parlare con il fratello e dire al sacerdote queste cose, che sono tanto pesanti nel mio cuore. E uno sente che si sfoga davanti a Dio, con la Chiesa, con il fratello. Non avere paura della Confessione! Uno, quando è in coda per confessarsi, sente tutte queste cose, anche la vergogna, ma poi quando finisce la Confessione esce libero, grande, bello, perdonato, bianco, felice. E' questo il bello della Confessione! Io vorrei domandarvi - ma non ditelo a voce alta, ognuno si risponda nel suo cuore -: quando è stata l'ultima volta che ti sei confessato, che ti sei confessata? Ognuno ci pensi... Sono due giorni, due settimane, due anni, vent'anni. quarant'anni? Ognuno faccia il conto, ma ognuno si dica: quando è stata l'ultima volta che io mi sono confessato? E se è passato tanto tempo, non perdere un giorno di più, vai, che il sacerdote sarà buono. E' Gesù lì, e Gesù è più buono dei preti, Gesù ti riceve, ti riceve con tanto amore. Sii coraggioso e vai alla Confessione! Cari amici, celebrare il Sacramento della Riconciliazione significa essere avvolti in un abbraccio caloroso: è l'abbraccio dell'infinita misericordia del Padre. Ricordiamo quella bella, bella parabola del figlio che se n'è andato da casa sua con i soldi dell'eredità; ha sprecato tutti i soldi, e poi, quando non aveva più niente, ha deciso di tornare a casa, non come figlio, ma come servo. Tanta colpa aveva nel suo cuore e tanta vergogna. La sorpresa è stata che quando incominciò a parlare, a chiedere perdono, il padre non lo lasciò parlare, lo abbracciò, lo baciò e fece festa. Ma io vi dico: ogni volta che noi ci confessiamo